

EPOCA



ESCLUSIVO DA MOSCA

**DA UN ANNO
I COSMONAUTI RUSSI
SI PREPARAVANO
AL GRANDE VOLO**

**MARILYN MONROE:
LE ULTIME CONFESIONI
PRIMA DI MORIRE**

ESCLUSIVO DA MOSCA

DA UN ANNO I COSMONAUTI SOVIETICI SI PREPARAVANO AL GRANDE VOLO

Mosca, agosto

Un anno fa, quando Titov atterrò a Krasny-Kout dopo il suo volo di venticinque ore intorno alla Terra, i cosmonauti sovietici numero 3 e 4, il maggiore Nicolaiev e il tenente colonnello Popovic, sapevano già di essere stati prescelti per una nuova grande impresa. Erano pronti, aspettavano da un momento all'altro di sentirsi convocare alla base di lancio di Baikonur. Titov, infatti, aveva dichiarato ai giornalisti della « Tass » accorsi a intervistarlo: « La Luna è in nostro pugno », e il 19 agosto, descrivendo sulla « Pravda » il suo viaggio spaziale, aveva aggiunto: « Il cosmonauta sovietico numero 3 è pronto. È un uomo dalla calma meravigliosa, dai nervi d'acciaio e dai riflessi straordinariamente sensibili. Anche il nuovo "Vostok" è pronto, e nella sua grande capsula il mio amico effettuerà tra poco un'impresa che supererà di gran lunga quella mia e di Gagarin ». In quel momento il cosmonauta nu-



ADRIAN GRIEGORIEVIC NICOLAIEV



PAVEL ROMANOVIC POPOVIC



GLI SCIENZIATI RUSSI
STANNO GIÀ PREPARANDO
IL VOLO
DI UN'ASTRONAVE
VERSO LA LUNA:
I LANCI MULTIPLI
DI QUESTA SETTIMANA
SERVONO AL COLLAUDO
DI NUOVI SISTEMI
PER VIAGGI SPAZIALI
DI QUINDICI
O VENTI GIORNI

QUINDICI ASTRONAUTI SI STANNO ALLENANDO INTENSAMENTE



IL VOLTO DI PAVEL ROMANOVIC POPOVIC durante il primo collegamento televisivo: egli si trovava a una distanza di 200 chilometri dalla Terra. Le navi spaziali russe impiegano circa 88 minuti a percorrere un'orbita e volano l'una accanto all'altra scambiandosi costantemente dati e informazioni.

mero 3, Adrian Griegorievic Nicolaiev, si stava allenando in un centro segreto dell'Ucraina. Lo avevano già fotografato in divisa di maggiore dell'aeronautica, e sul suo petto spiccava la Stella Rossa conferitagli « per un'impresa eccezionale condotta a termine con successo per conto del governo »: un giornalista aveva scritto anche il racconto ufficiale della sua infanzia e della sua giovinezza, da diffondere subito dopo l'impresa. « I giornali e la televisione di Mosca si tenevano costantemente in allarme... Ma il lancio, stranamente, non fu effettuato. Nicolaiev restò in Ucraina, nel centro segreto.

Che cos'era accaduto? Il 2 gennaio scorso, alcuni scienziati spaziali sovietici, intervistati dalla *Tass*, risposero indirettamente alla domanda, sottolineando le difficoltà che rimanevano da superare prima di poter lanciare una astronave con un uomo a bordo verso la Luna. « Uno dei principali ostacoli », dissero, « è lo attraversamento della fascia di radiazioni che esiste oltre le quote raggiunte da Gagarin e da Titov ». Da parte sua, quest'ultimo precisò sulla *Komsomolskaia Pravda* che i nuovi tentativi

spaziali sovietici si preannunciavano molto più complicati dei precedenti. Frattanto, un inviato della *Pravda Ukraini* di Kiev, il giornalista N. Michailov, rivelava in un sorprendente articolo di aver visitato il « villaggio scuola » dei cosmonauti, ai margini di una pineta.

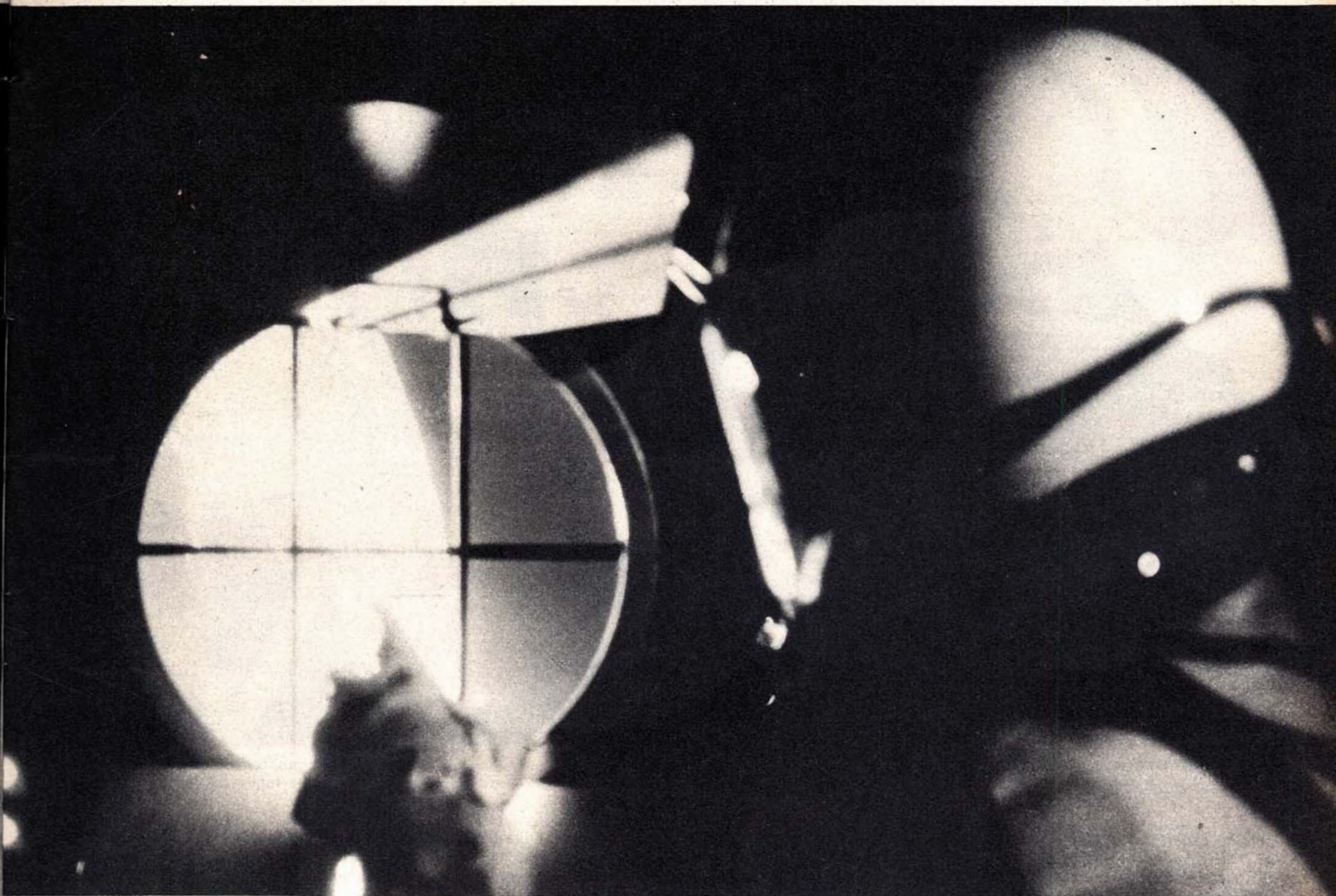
« Sono il primo rappresentante della stampa », riferì Michailov, « ammesso a visitare "la città dei fratelli celesti". Vi sono giunto dopo aver attraversato pittoresche radure circondate di betulle e di pini. Lungo i sentieri si allineano grandi cartelli con le fotografie di Titov e di Gagarin. Altri cartelli sono bianchi: aspettano i ritratti dei prossimi cosmonauti. Il nome della località non posso dirvelo: posso solo rivelarvi che si tratta di un complesso comprendente alcuni alloggiamenti, un campo da *football*, un campo da tennis, una pista per pattinaggio su ghiaccio e una palestra. Yuri Gagarin è il più forte nella pallacanestro, Titov batte tutti nella ginnastica acrobatica, mentre il "cosmonauta numero 3" è un asso nell'atletica pesante. L'ho visto salire sulla piattaforma ruotante e diventare, nella vertigine dei

giri a velocità incredibile, un puntino appena percettibile. Quando la piattaforma si fermò, il cosmonauta saltò a terra con una capriola e una grande risata, nella migliore tradizione del circo equestre ».

A questo punto, il giornalista sovietico fece un'altra rivelazione: « Egualmente imperturbabile era anche il "cosmonauta numero 4" che, alla mia presenza, salì sulla "piattaforma del diavolo". Un tecnico mosse una leva: la piattaforma cominciò a oscillare, a scuotersi, a vibrare come una barchetta in un mare sconvolto dall'uragano. Il "cosmonauta numero 4" terminò l'esperimento senza dimostrare di aver provato alcuna fatica. Era in perfette condizioni fisiche e mentali ».

Quell'uomo, di cui non si forniva alcun dato, era il tenente colonnello Pavel Romanovic Popovic, già prescelto dagli specialisti sovietici per raggiungere nello spazio, dopo ventiquattro ore, il suo amico Nicolaiev. Insieme ad altri quindici candidati alle imprese spaziali, Popovic stava allenandosi da mesi. « Tutti questi uomini », aggiungeva ancora il gior-

PER AFFRONTARE LE FANTASTICHE AVVENTURE NELLO SPAZIO



COSÌ APPARE LA TERRA ai cosmonauti dall'oblò centrale della cabina spaziale: uno dei compiti dei piloti russi è di compiere osservazioni scientifiche.

Durante il volo gli astronauti sovietici hanno sperimentato il pilotaggio manuale del Vostok e, secondo quanto stabilito, si sono concessi periodi di riposo.

nalista Michailov, « sono capaci di eseguire, con una semplice rincorsa, il doppio salto mortale. È Gagarin che ha dato un forte impulso a questi esercizi, subito dopo il ritorno dal volo sul *Vostok I*. Tutti sono coscienti, infatti, che i prossimi voli saranno più difficili dei precedenti e richiederanno prestazioni fisiche superiori a quanto finora previsto. I cosmonauti dovranno trovarsi in condizioni di salute eccezionali e avere un morale elevatissimo. Le loro nozioni d'ingegneria dovranno essere migliorate, e cure particolari dovrà avere il sistema di guida, di trasmissione e di orientamento. Bisogna che i cosmonauti non siano più soltanto piloti, navigatori e ingegneri: dovranno trasformarsi in esploratori, cioè in uomini dalle conoscenze e dalle capacità vastissime ».

Adrian Nicolaiev aveva intensificato la sua preparazione dopo il volo di Titov, e il giorno della visita del giornalista di Kiev fu l'unico a ottenere « cinque » in una difficile prova di matematica. Questo voto è il più alto che venga assegnato nelle scuole sovietiche. As-

sieme a Pavel Popovic e agli altri cosmonauti, Nicolaiev continuò inoltre lo studio della lingua inglese, con l'aiuto di un insegnante dell'Accademia militare. E soprattutto continuò ad attendere in silenzio la chiamata per il grande volo. Neanche i suoi genitori sapevano cosa stesse facendo. La sua fidanzata, anzi, stanca di un'attesa che riteneva non giustificata, l'aveva abbandonato, sposando un altro giovanotto. Adrian Nicolaiev ne aveva sofferto moltissimo: forse una sua parola sarebbe bastata a trattenere la ragazza. Ma lui non poteva dirla. Come Popovic e tutti gli altri, era vincolato al silenzio più assoluto.

Ma Adrian ebbe modo di dimenticare la delusione: in quei giorni, sia all'Accademia Zukovski di Mosca, sia all'Istituto sperimentale di biologia, sia al « villaggio scuola » dell'Ucraina, il lavoro si era fatto intensissimo. Il lancio diretto verso la Luna, che sembrava ormai un problema di ore, era stato accantonato, e tutti i calcoli venivano rifatti. Il male che colse Titov durante il lungo periodo di assenza di peso aveva seminato l'allar-

me, dimostrando che era impossibile la partenza immediata di un uomo verso il satellite della Terra: prima di tentare il lancio, bisognava compiere nuove prove sull'organismo umano e collaudare nuove apparecchiature.

Appena tre mesi fa, il 24 maggio, tutto questo fu rivelato a Washington dal dottor Vassili V. Parin, già segretario generale dell'Accademia sovietica per la medicina e capo del servizio sanitario dei cosmonauti. « Tutti i veicoli spaziali da noi messi in orbita », egli disse, « hanno sempre avuto a bordo vari "campioni" biologici: semi, funghi, lieviti e piccoli animali a sangue caldo. Nessuno di questi animaletti ha dimostrato di aver riportato danni a causa delle radiazioni, ma vi sono ancora molti lati sconosciuti. Le nostre ricerche si concentrano sulle conseguenze dell'aggravio di fatica causato dall'assenza di peso prolungata nel tempo, e sulla tensione emotiva che il pilota spaziale prova dopo un certo numero di orbite. È un problema molto serio, che dobbiamo risolvere prima di andare sulla Luna. L'uomo, nella capsula, può

FORMIDABILI CALCOLI MATEMATICI HANNO RESO POSSIBILE



IL COSMONAUTA NUMERO 3, Adrian Griegorievic Nicolaiev, a un controllo medico prima del lancio. Ha 32 anni e proviene da una famiglia di contadini.

Non è sposato: per molti anni, prima di entrare nell'aviazione, ha fatto il capomastro in Carelia, in un'azienda che cura il taglio del legname nei boschi.

persino cadere in letargo o subire allucinazioni. Ciò diventa ancora più pericoloso per il fatto che il cosmonauta può sentirsi addirittura "assente" e abbandonarsi al sonno senza più compiere alcuna manovra ».

Vassili Parin ammise che, probabilmente, il malessere di Titov era in parte dovuto alla troppo lenta rotazione della nave spaziale. In quel momento, in Russia, la capsula veniva sottoposta a radicali modifiche, ampliata e dotata di nuovi strumenti, tra cui un potentissimo telescopio per l'osservazione della Terra e della Luna. Tutti i cosmonauti dovettero cambiare il sistema di addestramento, affrontando prove severissime di resistenza fisica. Alla fine, Adrian Nicolaiev fu riconfermato nell'incarico di pilota per il *Vostok III* e Pavel Popovic per il *Vostok IV*. Ambedue erano più anziani di Gagarin e di Titov e dimostravano d'essere più temprati alle difficoltà previste dagli scienziati per i voli in preparazione. Il dottor Parin scrisse allora sulla *Pravda*: « Noi siamo pronti: abbiamo risolto tutti i problemi collegati alla permanenza prolungata nello spazio. Potremmo mettere in orbita uno o più uomini per un volo della durata di quindici-venti giorni ».

Il « lancio multiplo », che precede probabilmente quello verso la Luna, è perciò avvenuto un anno dopo la data prevista. Adrian Nicolaiev è partito sabato 11 agosto alle 10,26, Pavel Popovic lo ha seguito il giorno dopo,

mentre già si diffondevano le voci di altri imminenti lanci. Per la prima volta nella storia, due uomini, in due diverse navi spaziali, giravano contemporaneamente in orbita intorno alla Terra. I cosmonauti erano stati trasferiti da alcuni giorni alla base di lancio e avevano assistito agli ultimi preparativi. Per mettere a punto ogni particolare dei loro voli, nei mesi precedenti erano stati lanciati nello spazio ben sette satelliti *Cosmos*, dotati di apparecchiature per ricerche sulle radiazioni. L'ultimo era stato messo in orbita giovedì 2 agosto.

Sia Adrian che Pavel indossavano una tuta pressurizzata color marrone, che li faceva stranamente rassomigliare a palombari. Nel *Vostok* di nuovo tipo, sulla parete di fronte al cosmonauta c'è un grande oblò schermato con vari filtri, che permette la visione di un ampio settore dell'orizzonte. Altri due oblò sono situati ai lati, sotto un groviglio fittissimo di cavi e di strumenti. La cabina è più ampia di quelle di Gagarin e di Titov e consente ai piloti di compiere qualche movimento stando in piedi, liberi dalle cinghie fissate alla poltrona. Una nuova serie di dispositivi aumenta notevolmente l'autonomia del volo, con maggiori riserve di ossigeno e più potenti apparecchiature per il condizionamento della cabina e la rigenerazione dell'aria. Stazioni radio autonome, riceventi e trasmettenti, consentono ai cosmonauti di parlare tra di loro

durante il volo e di comunicare con la Terra.

Sabato mattina, 11 agosto, Popovic aveva accompagnato Nicolaiev fino alla pista di lancio. Salì sul piccolo pullman azzurro che collega gli alloggiamenti con la grande piattaforma del « cosmodromo » e scambiò con lui gli ultimi accordi per l'appuntamento nel cielo. Poi Nicolaiev s'infilò nel portello e, aiutato da alcuni specialisti, si sistemò nella poltrona. Tutti gli altri, compreso il « cosmonauta numero 4 », discesero con l'ascensore dalla rampa di lancio e si allontanarono.

La grande avventura cominciò con il suono, modulato dalla radio, di diciotto note elettroniche. I centri russi di ascolto e di appoggio si sintonizzarono sulle frequenze di 20,006 e 143,625 megahertz, e i tecnici iniziarono il « conto alla rovescia ». Nicolaiev fu lanciato verso l'alto, in una scia di vapori bianchi, alle 10,26 di sabato. Poco prima di partire, il cosmonauta aveva letto un messaggio ufficiale: « Cari compagni, amici miei, recentemente salutavo, alla partenza verso le prime rotte stellari, i miei amici Yuri Gagarin e Gherman Titov. Oggi questo grande onore di compiere un nuovo volo nel cosmo tocca a me. Sono cordialmente grato al Comitato centrale leninista e al governo sovietico per la loro fiducia. Metterò in opera tutte le mie forze e tutte le mie cognizioni per adempiere degnamente a questo compito ».

IL PRODIGIOSO APPUNTAMENTO IN CIELO DELLE ASTRONAVI



IL COSMONAUTA NUMERO 4, Pavel Romanovic Popovic, con la moglie Maria e la figlioletta Natalia nella sua casa di Mosca. È nato in Ucraina 32 anni fa. Popovic appartiene a una famiglia di agricoltori e fa parte dell'aviazione sovietica da dodici anni. È stato lanciato in orbita 24 ore dopo Nicolaiev.

Pavel Popovic seguì sullo schermo di un apparecchio televisivo il grande razzo che salì nello spazio e attese per alcuni minuti, fino a quando l'entrata in orbita non fu confermata. Poi si ritirò nel suo alloggiamento, accompagnato da un gruppo di medici. Per lui, l'appuntamento nel cielo era ritardato di ventiquattr'ore. Popovic si distese sul suo lettino, si sottopose a nuovi controlli, riepilogò, con l'aiuto del « cosmonauta numero 5 », tutte le operazioni che avrebbe dovuto compiere lassù in orbita, e infine uscì all'aperto per compiere alcuni esercizi fisici.

L'attesa della partenza sembrava interminabile. Mentre Popovic correva su una pista ed eseguiva flessioni e salti, il governo sovietico inviava a quello americano un appello urgente perché venisse sospesa qualsiasi esplosione nucleare ad alta quota. Kruscev, dal Mar Nero, si collegava mediante il radiotelefono con Nicolaiev che ruotava intorno alla Terra, e tutte le stazioni televisive del mondo trasmettevano l'immagine del pilota che stava svolgendo con grande calma la prima parte dei compiti scientifici, fisiologici e psicologici a lui affidati. Nicolaiev si alzava dalla poltrona, eseguiva alcuni movimenti, osservava e riconosceva le città dell'America latina che stava sorvolando vertiginosamente, scambiava messaggi in codice e in chiaro con le basi di appoggio. Alle 10 di sera, come sta-

bilito, innestò il congegno di guida automatico e si addormentò nello spazio. Erano mesi che andava a letto a quell'ora precisa, secondo un programma fissato dai medici: lassù in orbita prese sonno regolarmente, come se fosse nel suo letto al « villaggio scuola » dell'Ucraina.

Alle cinque del mattino di domenica un suono modulato, trasmesso da terra, lo risvegliò, richiamandolo al suo compito scientifico. In quello stesso momento il tenente colonnello Pavel Popovic, nel « cosmodromo », veniva sottoposto agli ultimi esami medici e, in compagnia del « cosmonauta numero 5 », consumava la colazione. Nicolaiev, dallo spazio, comunicò di sentirsi bene. Poco dopo, tutta la catena dei diciotto centri di ascolto e di appoggio russi captò per la seconda volta le strane note elettroniche: si stava preparando il secondo lancio.

Popovic salì sul *Vostok IV* esattamente ventiquattr'ore dopo Nicolaiev. La scena fu identica, ma in tutti c'era una tensione spasmodica. Per la prima volta nel mondo, gli uomini stavano tentando di lanciare due astronauti in orbite parallele e vicine: era il trionfo dei più ardui calcoli matematici. Il lancio, pochi minuti dopo le 10 di domenica mattina, fu perfetto: il razzo si alzò lentamente, poi accelerò gradualmente la sua corsa fino a scomparire nel cielo. Alcuni minuti dopo, la

radio di bordo cominciò a segnalare che tutto stava funzionando regolarmente.

Il *Vostok IV* avanzò nello spazio, come lungo un invisibile binario, guidato da misteriosi calcoli matematici verso il grande appuntamento: meno di un'ora dopo si affiancava prodigiosamente al *Vostok III* e cominciava con esso la grande avventura spaziale. Popovic si affacciò all'oblò di destra e nello spazio infinito vide la navicella di Nicolaiev che sembrava galleggiare immobile. I due uomini poterono scambiarsi dei messaggi per radio: quel dialogo fantastico si svolgeva a oltre 180 chilometri dalla Terra, a una velocità di circa 28 mila chilometri orari, in un'orbita vertiginosa che portava i due piloti sopra oceani e continenti, foreste e deserti. « Ho dormito bene », disse Nicolaiev tranquillamente, « e ho fatto colazione. Mi sento proprio in forma. » Popovic, dal *Vostok IV*, rispose: « La mia partenza è stata ottima, migliore del previsto. Sto eseguendo tutte le manovre in programma ». Sembravano due amici che si scambiano notizie al telefono.

Poi, alla radio, sentirono una voce nota: era quella di Gagarin, che chiamava dalla base di lancio di Baikonur. « Amici », disse, « come state? Vi auguro buon viaggio, come voi lo avete augurato a me un anno fa. Sono qui che vi attendo. Arrivederci a presto sulla Terra. »

John Sullivan

SOMMARIO

- 7 **IL PESSIMISTA IN SEDIA A SDRAIO**
di Domenico Bartoli
- 14 **IL ROBOT SEGRETO CHE PREPARA LA BENZINA**
- 16 **IL COSTO DELLA VITA**
di Ricciardetto
- 18 **DA UN ANNO I COSMONAUTI SOVIETICI SI PREPARAVANO AL GRANDE VOLO**
di John Sullivan
- 24 **SONO UNA POVERA BAMBINA ABBANDONATA**
di Marilyn Monroe
- 30 **TELEFONI: QUANDO FINIRÀ LA TORTURA DELLE LUNGHE ATTESE?** di Giacomo Maugeri
- 35 **L'EUROPA MERAVIGLIOSA: I FIORDI**
di Ezio Colombo
- 52 **PER JACQUELINE VENTO MARE SOLE E SIMPATIA**
- 54 **MILLE PIGMEI HANNO VINTO IL GIGANTE**
di Giuseppe Grazzini
- 60 **SAINT TROPEZ ADDIO FOLLIE**
di Jacques Lanzmann
- 64 **L'IMPASSIBILE NAUFRAGO**
- 68 **L'UOMO PIÙ INFORMATO DEL MONDO**
di Lorenzo Bocchi
- 72 **QUESTO SGUARDO VALE 330 MILIONI**
- 78 **IL DESTINO GIOCA A BILIARDO**
di Geno Pampaloni
- 79 **"LA DONNA È MOBILE" VA ESEGUITA PIANO O FORTE?** di Giulio Confalonieri
- 81 **SPETTA A TUTTI IL DIRITTO DI SCIOPERO?**
di Arturo Orvieto



I due lanci successivi di navi spaziali, realizzati dall'Unione Sovietica, sono forse il preludio al viaggio degli uomini verso la Luna: i cosmonauti russi stavano preparandosi da un anno alla grande impresa, in un centro segreto dell'Ucraina, mentre gli scienziati calcolavano i dati relativi alle orbite e installavano nei *Vostok* altri strumenti di orientamento e di guida. Alla pagina 18 il nostro servizio esclusivo da Mosca.

NUMERO 621 - VOLUME XLVIII - MILANO, 10 Agosto 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Controllo
DiffusioneIstituto
Accertamento
Diffusione

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherite 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

VODKA

Smirnoff

CON SUCCHI DI FRUTTA



Ha conquistato l'America

Chiedete al Bar le bevande che oggi, in America, sono di gran moda: Uno "Screwdriver" (Cacciavite): succo d'arancio e Vodka Smirnoff o un "Bloody Mary": succo di pomodoro e Vodka Smirnoff. Smirnoff non altera i sapori e rende digeribili e dissetanti le bevande.

Concessionaria esclusiva per l'Italia F. Cinzano & C.ia